

■ POLONIA

Pellegrinaggio a Czestochowa

«**S**otto il comunismo tutto era più difficile, ma andavamo lo stesso a trovare la nostra Madonna Nera. Venivamo ospitati nelle case. Mangiavamo quello che ci offrivano. Oggi è diverso. Anche i canti...». Sembra un po' rimpiangere gli anni passati l'anziana signora che stiamo intervistando ai margini della strada che attraversa uno dei tanti piccoli paesi toccati dal pellegrinaggio che da Cracovia conduce a Czestochowa. Tace per un attimo. Poi alza lo sguardo. Vede un gruppo di giovani arrivare composto. Si rianima. «Ecco, questo è uno dei canti che facevamo anche noi durante i pellegrinaggi...». È l'*Ave Maria* cantata in polacco. Ma, a cantarla, è un gruppo di giovani italiani. Il volto di quella donna anziana, insieme a tanti altri volti incontrati durante il pellegrinaggio a Czestochowa che ho seguito per il Tg1, rimarrà uno dei ricordi più vivi di quei giorni polacchi. I giovani italiani, un migliaio, partecipavano a una devozione secolare, lontano da casa, ma uniti nella stesa fede ad altre migliaia di pellegrini in cammino verso il santuario. Ho capito di più le parole che pochi giorni prima aveva rivolto loro a Cracovia il cardinale Stanislaw Dziwisz: «Voi siete un dono per la Polonia perché grazie alla vostra presenza anche i nostri giovani possono vedere che è possibile vivere da cristiani. Siete un aiuto a vivere la fede così come ci hanno insegnato Giovanni Paolo II e don Giussani, due persone molto amiche e unite tra loro nel portare Cristo in tutto il mondo».

Enrico Castelli, inviato del Tg1